

Commissione Ue sui migranti «La ricollocazione funziona»

NEL 2015 il meccanismo di ricollocazione dell'Ue ha fissato un tetto massimo di 98mila persone da ricollocare in 2 anni. L'obiettivo era ridurre in parte — non del tutto — la pressione sugli Stati membri più esposti al fenomeno migratorio, Grecia e Italia. Il massimale si basava sugli arrivi in quel momento e sulla previsione del loro proseguimento allo stesso ritmo. La dichiarazione Ue-Turchia del marzo 2016 ha ridotto del 96% gli arrivi in Grecia, contestualmente, gli arrivi lungo la rotta del Mediterraneo centrale sono scesi.

Il numero di rifugiati da ricollocare è ora molto più basso. Nel 2016/2017 le persone ammissibili arrivate e iscritte nel meccanismo sono state solo 35.245 di cui 33.177 sono state ricollocate. Il 95,2% di tutti i candidati sono stati dunque ricollocati. Poiché è la prima volta nella storia dell'Ue che si ricollocano i rifugiati in base a regole comuni, è normale che l'avvio della ricollocazione abbia richiesto tempo. La velocità non deve essere confusa con l'efficienza.

Il meccanismo Ue ha funzionato. Ora dovremmo concentrarci sul dotare l'Ue di strumenti per fronteggiare le crisi future, in cui la solidarietà tramite la ricollocazione dovrebbe essere la norma. La proposta di riforma del sistema di Dublino presentata dalla Commissione mira proprio a questo. È il momento per gli Stati membri di giungere a un accordo in merito.

Margaritis Schinas, portavoce della Commissione Ue

